

Freschezza e talento I musicisti asiatici incantano la basilica

Il concerto. Questa sera il secondo appuntamento in Santa Maria Maggiore con i giovani dell'Asian Youth Orchestra. Musiche di Rossini, Elgar e Caikovskij

BERNARDINO ZAPPA

Questa sera (alle 20.30, ingresso libero) si replica, sempre nella Basilica di Santa Maria Maggiore, in Città Alta. A chi non era presente domenica consigliamo di non farsi scappare il concerto sinfonico numero due dell'Asian Youth Orchestra nel suo tour euro-asiatico 2023, con particolare omaggio a Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura.

Oltre cento giovani - tra i 19 e i 30 anni - che suonano come super professionisti, che la nostra città - grazie anche al rapporto privilegiato tra Giorgio Versiglia, docente di fagotto al Conservatorio e collaboratore della Youth Orchestra da anni, e il fondatore Richard Pontzius - aveva potuto conoscere, in organico «ridotto» (si fa per dire, con circa cinquanta giovani orchestrali) pure lo scorso anno.

Si tratta, giusto per capirci, della «versione orientale» della Gustav Mahler Jugendorchester fondata da Claudio Abbado (nel 1986) a Vienna, chiamando le migliori risorse giovanili dedite alla musica. L'entusiasmo, la qualità e il rigore degli oltre cen-

to giovani professionisti - lo ha precisato il presidente della Mia Fabio Bombardieri - era tangibile sia per la qualità delle esecuzioni, impervie e impegnative nell'organico - a memoria non ricordiamo una Quarta di Mahler o la Suite de «L'uccello di fuoco» di Stravinskij in Basilica -, sia per lo spirito di gruppo. Al momento di raccogliere gli applausi, mentre l'abile giovane direttore franco svizzero Joseph Bastian chiamava uno dopo l'altro le prime parti per avere il giusto tributo, partivano puntuali anche le acclamazioni entusiaste dei colleghi.

Un lavoro di squadra, oltre che individuale, che il Politecnico delle arti di Emanuele Beschi ha accolto con un grande sforzo organizzativo durante tutta la permanenza bergamasca. «Rinnovo il piacere di ospitare anche quest'anno l'orchestra giovanile - ha sottolineato il presidente Michele Guadalupi -, un vanto essere una delle tappe dell'orchestra asiatica, che raccoglie e che ha selezionato giovani da oltre 10 Paesi diversi (Cina, Hong Kong, Macao, Giappone, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Sin-

gapore, Taiwan, Thailandia, Vietnam e Uzbekistan): la musica più di ogni altro linguaggio unisce le persone al di là delle differenze».

Questa sera i giovani asiatici, sempre sotto la guida del direttore principale Joseph Bastian, proporranno l'Overture dal «Guglielmo Tell» di Rossini, unico vero lascito romantico del cigno di Pesaro, l'appassionato Concerto per violoncello e orchestra di Elgar, col solista d'eccezione Alban Gerhardt, e la appassionata, autobiografica Sinfonia n.4 op.36 di Caikovskij, immortale manifesto di Romanticismo.

Domenica, di fronte a una basilica gremita, il programma, dopo l'esuberante freschezza del filo occidentale Glinka, con l'ouverture di «Ruslan e Ljudmila», e un ipnotico «Uccello di fuoco» di Stravinskij, ha regalato perle di rara finezza sinfonica, suggellate come meglio non si poteva con le parole della «Vita celestiale» della Quarta Sinfonia di Mahler, invito alle «voci angeliche, che scuotono i sensi, perché tutto alla gioia si desti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Asian Youth Orchestra in concerto domenica sera nella Basilica di Santa Maria Maggiore FOTO ROSSETTI



Il concerto dei giovani musicisti in programma anche questa sera



Il direttore Joseph Bastian

Filago, il ritorno del punk'n'roll con lo stile irregolare dei La Sad

Il festival

Il 3 agosto la band fa tappa sul palco del «Filagosto»: la provocazione e il disagio alla base delle loro canzoni

Mettendo insieme emo, trap e pop-punk il triangolo dei La Sad ha assemblato pezzi che sono una «missilata». Theø, Fiks e Plant definiscono così i brani dall'impatto travolgente. Ne scrivono diversi e, nel giro di poco tempo, si sono affermati come band fenomeno di uno stile irregolare che qualche volta ritorna, anche al futuro.

Con loro si è rivista la gente sotto il palco a pogare, si sono riviste creste colorate e «chiodi» borchiate, ma soprattutto si è ritrovato il clima dissacrante del punk'n'roll, con un orecchio agli americani Blink-182. Non viene solo da lì la musica dei La Sad che il 3 agosto fanno tappa al «Filagosto» sul palco principale (inizio ore 22; ingresso alla festa 1 euro). Gruppi spalla Le Endrigo e Cornoltis. La serata è tutta in sintonia. I tre punkettari di La Sad sono molto convinti di quel che fanno. Dicono «Dopo di noi niente sarà come pri-



I La Sad in concerto il 3 agosto al «Filagosto»

ma», anche se vien da pensare che prima ci sono state tante altre esperienze punk che in qualche modo hanno reso possibile la loro sicurezza.

Non c'è troppo di nuovo nella musica dei La Sad se non fosse che il loro pop-punk è di derivazione trap e dunque parte da sonorità oggi molto seguite. Le canzoni parlano di frustrazioni, dell'incognita del futuro, di una società che mostra più crepe che altro.

Theø, Plant e Fiks hanno ognuno un bagaglio a sé, e sono uniti da un senso generale di insoddisfazione. La cantano con forza grazie ad un mix di

stili che li rende al momento unici. Hanno una grande potenza espressiva e questo va a vantaggio del messaggio, spesso ai limiti, qualche volta anche oltre. L'assioma «sesso droga rock'n'roll» è qualcosa da riverberare nella realtà odierna, per gioco, divertimento, provocazione.

Ecco, la provocazione sta alla base di molte delle canzoni dei La Sad e anche della loro musica irriverente. Qualcuno li ha definiti paladini di una nuova ondata, ma tant'è. Quello che si può dire, al di là di ogni plausibile considerazione, è che la musica di questo trio

creato è coinvolgente, forte, contemporanea nei contenuti che veicola: dalla depressione diffusa all'incomunicabilità, tra giovani e tra generazioni. Pochi compromessi, una genuinità di fondo, i tre componenti vengono da altre esperienze e da una vita precedente che non aveva regalato particolari soddisfazioni sul piano artistico.

Non per caso cantano il disagio, la difficoltà. Da quando si sono incontrati è cambiata la vita, la musica ha rinsaldato il sodalizio proprio durante il lockdown.

Chiusi in casa, hanno suonato e sperimentato sino a mettere a punto il suono giusto per loro. È durante il confinamento che è nato quello stile irregolare che ha subito generato un'affezionata fanbase.

Album come «Sto nella Sad Deluxe» hanno sancito il definitivo successo della band che ora è in tour per dimostrare che giusto dal vivo la musica prende ancor più corpo. La platea per ora è di nicchia. L'armamentario è quello del punk: tra suoni ruvidi, immagini d'impatto, ritmi stressati.

Ugo Bacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barbie, incassi record

La rivoluzione rosa di «Barbie» continua a macinare incassi e rimane in vetta al box office per la seconda settimana consecutiva. Seppure in calo rispetto allo scorso weekend, la bambola in carne e ossa, Margot Robbie (nella foto) nel film di Greta Gerwig, guadagna quasi cinque milioni e mezzo (portandosi a oltre 18 milioni), tenendo a debita distanza tutti gli altri. In attesa della conferma del sequel - un successo mondiale così enorme che sarà difficile resistere alla tentazione di un «Barbie 2» - Mattel progetta 13 film tratti dai suoi giocattoli, tra questi è stato annunciato «Polly Pocket». Popolari negli anni '90 e anche ora, sono mini doll con tutti gli accessori e lifestyle, un po' come il mondo di Barbie. Come protagonista si fa il nome di Lily Collins, la star della serie Netflix «Emily in Paris», mentre Lena Dunham firma soggetto e regia.